

Fiorire tenace e gratuito

Written by sorella Roberta.

Photo by Simon Launay on Unsplash

21 luglio 2021

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 13,1-9 (Lezionario di Bose)

In quel tempo 1 Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. 2Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

3Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. 5Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. 7Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. 8Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. 9Chi ha orecchi, ascolti»

Oggi Gesù sale su una barca e ci racconta una storia. Nel suo percorrere le strade della Galilea, della Giudea e della Samaria Gesù guarda attorno a sé, osserva la natura, i paesaggi che scorrono sotto il suo sguardo, le persone che incrocia e conosce e da esse sa trarre lezione, insegnamento e consolazione. **Gesù raccoglie, custodisce e medita su ciò che incontra, nota, conosce, scopre** e ne sa raccontare delle piccole storie, delle parabole che ci portano il suo insegnamento, il valore e il senso che lui dà alla vita che viene dal suo pensare e pregare il Padre.

Emerge subito che questo seminatore che esce a seminare è un po' insensato e disattento perché sparge il suo seme lungo la strada, anche su terreni sassosi e pieni di spine, di rovi e solo una parte del suo seme finisce sul terreno buono che darà frutto. È un seminatore che non guarda dove cade il seme, **è come se l'importante per lui fosse il seminare che viene prima di tutto, prima di ogni logica di buon senso e di buona resa del raccolto**. Sembra dirci che davvero il buon seme cresce insieme alla zizzania, che addirittura il buon seme viene gettato proprio in terreni che sono inadatti al raccolto: la strada che proprio non è un terreno coltivabile, tra i sassi dove il seme fatica a crescere e non ha spazio. Ma che bello scorgere il **fiorire tenace e gratuito** di una pratolina o di una viola del pensiero proprio tra i sassi, addirittura tra il cemento!

Possiamo passare dai terreni del suolo al terreno che è il nostro cuore. Anche dentro di noi ci sono strade con terreno duro, sassi e rovi dove c'è poco spazio per germogliare, e c'è il terreno fertile. Su tutte queste superfici il Signore semina e getta il suo buon seme, lascia cadere la sua Parola che può germinare e portare frutto.

Durezza, aridità, ferite, fatiche: niente è estraneo all'agire del Signore, lui desidera anche entrare in esse per portare rugiada e balsamo per lenire, consolare e sollevare.

Le immagini del Padre che Gesù ci rivela sono **sempre disarmanti perché ci parlano di un Dio senza misura, senza calcolo, che ci è vicino sempre** e nulla di noi lo allontana da noi, neanche il nostro peccato, la nostra infedeltà, la nostra incapacità di cambiare e camminare dietro a lui. Sì, Gesù ha imparato dal Padre che in ciascuno di noi c'è anche e sempre quel terreno buono che porta e porterà frutto.

Come portare frutto? La via ce la indica il vangelo di Giovanni quando Gesù dice in modo solenne: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv 12,24-25). **Portare frutto è donare la propria vita, non trattenere per sé, ma aprirsi al dono, alla gratuità, al servizio, all'amore grande senza riserve.**

Il Signore ci doni di accogliere questa logica del seme che muore per portare frutto, logica che sembra anch'essa senza senso. Ma solo così quell'angolo di cuore che è il terreno buono può essere lo spazio in cui il seme può germogliare e crescere fecondando anche gli angoli che restano incolti che rendono il nostro cuore piccolo, sofferente e arido. Non si spenga mai in noi il desiderio dell'amore grande che Gesù ci rivela del Padre di tutti noi.

sorella Roberta